

# weiliero

giornalino scolastico liceo simone weil - a.s. 2019-2020 - n. 16





- 4.....vis-à-vis con la licealista  
→ incontriamo più da vicino  
i nostri rappresentanti d'istituto.
- 6.....dove sono gli altri?  
→ una riflessione sulle origini della nostra specie
- 8.....gli alieni: raid nell'area 51
- 10.....dietro le quinte della pubblicità
- 12.....omosessualità in russia
- 13.....punto di fuga  
→ n.1 - a.s. 2019/20
- 17.....il voto ai sedicenni
- 18.....2084
- 20.....perchè limitarsi a uno solo?  
→ cosa sapete sulla poligamia?
- 22.....orrore (1 di 2)
- 24.....nostalgia... fascista: il neofascismo
- 26.....la questione del cile
- 28.....viaggio tra mito e arte: dafne e apollo
- 30.....oroscopus

## la redazione

### Direttori

Virginia Calabrese e Paolo Accogli

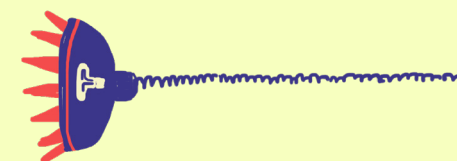
### Grafica ed impaginazione

Paolo Accogli, Virginia Calabrese, Eleonora Vago, Lara Muratori, Martina Dellerà, Camilla Robecchi, Valentina Bottani, Marzio Calabrese, Tommaso Ceresa

### Coordinamento

Prof. Alberto Sana

**Tutti gli studenti possono partecipare al giornalino!**



 Il Weillero

 @justweilpeople

 weillero.wordpress.com

 ilweillero@gmail.com

# vis-à-vis con la licealista

parole Gaia Merlin

illustrazione Paolo Accogli



► Qualche settimana fa mi sono ritrovata con due ragazze a fare una chiacchierata, davanti a qualche tazza di tè bollente e con un lieve rumore di pioggia di sottofondo: autunno in piena regola. Queste erano Virginia Calabrese e Clara Giussani, rispettivamente di 4A e 4EM, due dei membri della lista candidata come rappresentanti d'istituto e pronte a essere messe sotto torchio dalla sottoscritta. (Si scherza, ovviamente. Vero?) Potete trovare l'intervista completa sul blog del Weillero, e scoprire quali sono i nuovi progetti in cantiere, oltre a conoscere la risposta alla fatidica domanda "ma il ballo di fine anno?"

**Voi due fate parte della "LICEALISTA".  
Perchè questo nome?**

**C** E' un gioco di parole tra "liceale" e "lista": infatti secondo noi ogni Weiliano contribuisce al miglioramento e alla valorizzazione della scuola. Piccola curiosità: il nostro logo è il primo che comprende tutti e tre gli indirizzi, l'uno accanto all'altro.

**V** Uno dei nostri punti di forza è il fatto che il nostro gruppo è formato da studenti di ogni indirizzo, per includere e poter ascoltare entrambe le sedi. Io sono del classico, Clara e Tommaso sono dell'artistico, e Alessia è del linguistico.

**Per quale motivo vi siete candidate?**

**C** Io ho avuto mio fratello che faceva il rappresentante d'istituto dell'Oberdan, e così ho scoperto questa carica. Facendo la rappresentante di classe nei primi tre anni ho visto susseguirsi varie liste e, per quanto abbiano fatto sempre molto, la sensazione che si provava come studente era quella di non poter mai intervenire appieno. La figura dei rappresentanti nella nostra scuola è un po' vista solo come quelli che ti preparano le felpe, la cogestione e le foto di fine anno. Quando l'anno scorso sono venuta a sapere che nessuna lista voleva candidarsi, ho contattato Virginia - dato che è dal primo anno che avevamo l'idea di diventare rappresentanti d'istituto -. Personalmente mi sono candidata per dare voce agli studenti e per farli partecipare attivamente.

**V** "Farli partecipare" non lo diciamo tanto per dire. Mi sono candidata perché mi

piacerebbe che la scuola venga percepita non solo come un luogo dove si impara, pieno di verifiche e interrogazioni e chi più ne ha più ne metta, ma anche come un posto in cui noi studenti abbiamo voglia di andare. I nostri progetti li abbiamo proposti per rendere il Weil una scuola non solo intesa come un dovere, ma anche come un luogo di unione, valorizzazione culturale, condivisione di passioni, collaborazione: un posto in cui ognuno di noi può lasciare il segno.

**Fare partecipare gli studenti, appunto. Avete già qualche idea per integrare i loro spunti?**

**V** Ovviamente, abbiamo intenzione di continuare ad usare il gruppo Whatsapp dei rappresentanti di classe.

**C** E c'è anche l'immane pagina Instagram @justweilpeople, di cui sono un'admin (e di cui aspetto sempre di essere taggata in qualche vostra story da repostare), che vorremmo migliorare e utilizzare di più.

**V** Volevamo poi integrare il tutto con Google Classroom, creando un gruppo libero di accogliere proposte da parte di tutti gli studenti.

**C** Per metterla così: noi siamo la regina Elisabetta, e gli studenti sono il parlamento. No, non saremo intesi come "quelli di facciata": vogliamo essere dei veri rappresentanti d'istituto, senza imporre nessun'idea. Tra le nostre proposte, se alcune non riscuoteranno interesse non verranno attuate. Vogliamo essere le figure che portano avanti le idee degli studenti. ■

# dove sono gli altri?

parole **Martino D'Adda**  
illustrazione **Paolo Accogli**



► Vi siete mai chiesti perché il genere *Canis*, quello dei cani domestici e dei coyote, ha oltre sette membri, mentre noi, gli *Homo Sapiens*, siamo così soli? Prima di cominciare facciamo un breve riassunto della vita della nostra specie. Tutto è iniziato circa 2,5 milioni di anni fa, nel Pleistocene, quando un nuovo

ramo si staccò dagli australopitechi: appunto gli *Homo*. Durante le ere una ventina di specie si susseguirono, scomparendo tutte, tranne noi. L'estinzione forse maggiormente degna di nota tra i nostri antenati più lontani è di sicuro quella dell'*H. erectus*. Essi infatti, secondo l'interpretazione di alcuni studiosi, sarebbero scomparsi per loro pigrizia. A quanto pare, citando uno dei ricercatori, «Sembra proprio che non si impegnassero troppo» e «Piuttosto che salire sulla collina, pare che loro usassero qualsiasi pezzo fosse rotolato a valle».

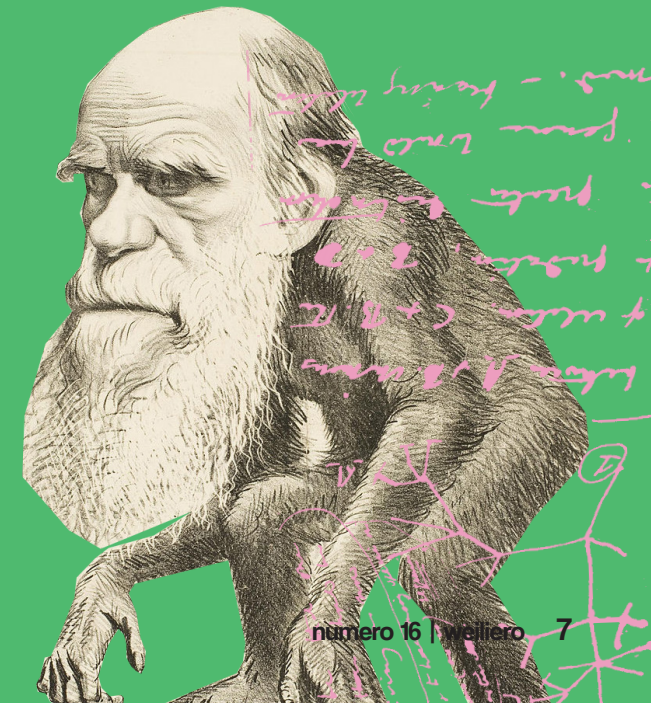
Ma, tornando alla domanda iniziale, l'egemonia dell'*H. sapiens* è un evento relativamente recente, e va avanti da forse il 40.000 a.C., che risale a circa il 20% dell'esistenza totale della nostra specie. Infatti noi condividemmo la Terra con altre specie di *Homo* per la maggior parte della nostra esistenza. Tra le più recenti si annoverano l'*H. floresiensis*, l'*H. di Denisova* e il celebre *H. neanderthalensis*. Di queste tre, il primo era poco più alto di un metro (tanto da esser definito colloquialmente hobbit), e disponeva di una capacità cranica di circa un terzo di quella dei *Sapiens*. Confinato ad un isolotto nel Pacifico, l'isola di Flores, si estinse, non essendo la specie abbastanza diffusa da sopravvivere a un cataclisma o a una epidemia. Dei secondi invece sono state ritrovate solo due dita e altrettanti

molari, nell'omonima grotta in Siberia, come uniche prove della loro esistenza. L'ultimo, i nostri cugini più massicci, è però quello veramente importante per il nostro discorso, quello che forse ha avuto una chance concreta di convivere con noi.

Quindi cosa è successo in quegli anni in cui i *Sapiens* e i *Neanderthal* condivisero l'Europa? Il fatto è che i *Neanderthal* erano una specie adattata al freddo e inabitavano l'Europa da diversi anni quando noi *Sapiens* ascendemmo dal calduccio africano: non saremmo dovuti esser in svantaggio?

Il motivi del nostro trionfo sono tuttora misteriosi, come molte altre cose quando si parla di date così remote nel tempo. Le teorie sono svariate: da una parte, il periodo della loro estinzione coincide con alcuni cambiamenti climatici e un'eruzione vulcanica molto violenta dell'Archiflegreo, vicino a Napoli; dall'altra, buona parte della colpa è probabilmente nostra: che siano stati i patogeni e i parassiti che abbiamo portato dall'Africa; una nostra ipotetica superiorità fisica (a quanto pare abbiamo una resistenza migliore, dove loro invece avevano una forza molto più sviluppata) o mentale, situata nel cervelletto, che ci avrebbe donato un'adattabilità ambientale migliore; o le nostre tecniche di commercio o di addomesticamento dei cani, non sviluppate dai *Neanderthal*; o, ancora, potremmo semplicemente

averli soppiantati numericamente. Quasi sicuramente non è una sola di queste ipotesi quella giusta, ma piuttosto un miscuglio di esse. Una cosa è (quasi) certa: c'è un po' di *Neanderthal* (e di *Denisoviani*) in tutti noi. Nei millenni di condivisione del territorio non sono mancate di certo storie amorose. Mentre la donna *Sapiens* difficilmente rimaneva incinta ad opera di un *Neanderthal* perché il sistema immunitario induceva un aborto spontaneo, al contrario una neandertaliana poteva diventare madre in un rapporto con un *Sapiens*. E il nostro DNA ne è la prova: in ognuno di noi, a meno che voi proveniate dal continente africano, si può trovare una percentuale che va dal 2 al 6% di DNA di *H. neanderthalensis* e di *H. di Denisova*. Il fatto è che alcuni dei tratti di DNA in comune tra noi e la specie scomparse sono varianti genetiche che influenzano il rischio connesso ai livelli di colesterolo e di vitamina D, i disordini dell'alimentazione, l'accumulo dei grassi, l'artrite reumatoide e la risposta ai farmaci antipsicotici e non si è ancora certi se questi geni mutati aumentino o diminuiscano i rischi stessi. Quindi, se dobbiamo o no ringraziare i nostri cugini estinti è ancora tutto da vedere. ■



# gli alieni: raid nell'area 51

parole Marzio Calabrese  
illustrazione Agnese Ardenghi



► Esseri sconosciuti di cui non si ha nemmeno conferma dell'esistenza e che secondo il mio umile parere esistono: data l'infinità dell'universo, dovrà pur esserci qualcuno oltre a noi, o ci sentiremmo soli.

Una persona molto sapiente disse: "Teri ho visto un UFO e gli ho lanciato del formaggio, poi è sceso un essere verde con occhi neri come... come il nero! Lui non si muoveva e poi rapì una mucca e scappò". Ecco, lui è testimone che esistono.

Dunque, il 20 settembre di quest'anno, degli eroi si sono radunati in centinaia per andare a salvare gli alieni nel Nevada. Erano implacabili: grazie al

possesto della segreta tecnica della "Naruto run" evitavano qualsiasi cosa, dai proiettili ai razzi fino a schivare, infine, l'arma segreta: IL PENTOLONE.

Dopo questa invasione vennero pubblicati video e foto a dismisura che mostravano all'interno della base statunitense i cadaveri smembrati di degli alieni... immagini, queste, assolutamente vere e non falsificate.

Ma ci avete mai pensato che per andare da casa vostra al negozio a 5

metri più avanti dovete usare litri di benzina, la quale costa anche tanto vista la sua scarsità qui sulla terra? Allora come fanno gli alieni a viaggiare con enormi astronavi alla velocità della luce attraversando galassie? Per noi è già tanto arrivare da nonna al piano di sopra.

Inoltre agli alieni deve piacere molto il manzo dato che girano tutto l'universo per rapire mucche. A proposito, c'è pure chi dice che in realtà si tratti di persone malavitose che uccidono gli animali per terrorizzare i contadini... Bah!

Adesso vi darò una notizia stravolgente: gli alieni sono attori. Infatti, nei film che li mostrano, i produttori hanno fatto recitare i loro talentuosi alieni da compagnia: ad esempio in "Alien", in "E.T." e in molti altri film.

Li troviamo anche in Giappone dove sono stati scannerizzati e ridotti a fumetto (Kiseiju).

P.S. Nelle serie/film citati in precedenza gli alieni sono stati rappresentati come esseri malvagi mentre in altri buoni. Secondo voi sono cattivi oppure no? ■

## #serietà

Si chiama "Area 51" perché i territori americani, difesi dall'esercito, sono divisi in zone e la famosa area aliena è la cinquantesima. UFO è l'acronimo dell'espressione inglese Unidentified Flying Object o Unknown Flying Object, ovvero "oggetto volante non identificato" o, per i più studiati, "disco volante".

# dietro le quinte della pubblicità

parole Nicla dell'Onore

► Siamo influenzabili? Sì, e anche molto. E non c'entrano la forza di volontà o la testardaggine, perché quando si parla di strategie di vendita è il subconscio che prende il sopravvento.

Quante volte abbiamo visto una pubblicità e abbiamo detto “che stupidata”, “non ha senso”, eppure tutte le volte che tornava in tv allarmavamo le persone intorno a noi lamentandoci e mostrandogliela? Beh, se avete già fatto qualcosa del genere, la pubblicità sarà stata anche la più banale del mondo, ma ha svolto bene il suo compito: si è fatta notare. Talvolta ai produttori pubblicitari non interessa quanto sia genuino il messaggio che viene trasmesso, il doppiaggio poco corretto o il tempo impiegato, l'importante è la visibilità di un prodotto. Parlarne bene o male, l'importante è parlarne. Se poi all'estetica si aggiunge anche uno slogan convincente, allora il gioco è fatto. Ma che cosa ci attrae di una pubblicità? È qualcosa di psicologicamente inconsapevole, come la presenza di colori, slogan, disegni che ci trasmettono determinate sensazioni.

Puntiamo dunque ora il focus sui vari punti sviluppati per creare pubblicità efficaci e comprensibili.

## IL COLORE

- ● Generalizzando, possiamo dire che il rosso, così come l'arancione, sono colori brillanti che inducono alla vendita, i quali però, se utilizzati in dosi eccessive, potrebbero risultare aggressivi; in particolare il rosso in questo
- contesto potrebbe significare pericolo. Il giallo è un altro colore vivace che trasmette ottimismo, ironia e leggerezza. Anche questo, come i due precedenti, induce all'acquisto, ma spesso, per esser preso più seriamente, viene abbinato al nero o al bianco. Inoltre vengono spesso associati a cibo e bevande, perché alimentano il nostro appetito (insomma, in caso di dieta

- ● non sono d'aiuto). Dopodiché passiamo al blu, il colore pubblicitario per eccellenza. In tutte le sue tonalità (anche l'azzurro) trasmette sicurezza e affidabilità, per questo è di frequente utilizzato dalle banche, dai social o per pubblicizzare prodotti igienici. Il verde, colore dell'equilibrio e della tranquillità, viene spesso usato per mostrare prodotti per la salute, bio, eco
- o riguardanti la natura, mentre il viola è un colore molto particolare, che trasmette eleganza, mistero, ma anche curiosità (e non è amato solo dalle
- ● donne!). Per finire: il grigio, il bianco e il nero vengono associati a marchi lussuosi per assicurarne serietà e raffinatezza, mentre il multicolor (usato da Google) esprime diversità, curiosità e allegria.

## LO SLOGAN

AND  
THAT'S ON  
WHAT?  
PERIODT.

Non è facile creare una frase pubblicitaria d'impatto, soprattutto perché deve far conoscere le caratteristiche principali di un prodotto nella sua brevità. Per questa ragione a volte le aziende preferiscono investire nei jingle, vere e proprie canzoncine pubblicitarie orecchiabili e sempre riconoscibili, che ci mostrano i vantaggi dell'oggetto da acquistare, invitandoci a sceglierlo. Stiamo parlando di veri e propri tormentoni, che quando sentiamo associamo immediatamente alla marca o al prodotto in questione.

JUST DO IT.

Spesso i jingle esortano gli eventuali clienti dicendo per esempio che saranno persone migliori solo le compreranno quel preciso prodotto (ecc.), ma molte ditte preferiscono semplicemente usare uno spot pubblicitario chiaro e semplice per distinguersi. Un esempio globalmente noto è “just do it” della Nike.

## IL LOGO

Il logo è il simbolo dello spazio finito! - \*ma l'articolo no, leggilo sul blog!!!\* ■



# Partita Tripla, I.S.I.S. G. Oberdan di Treviglio - di Nadine Di Cio

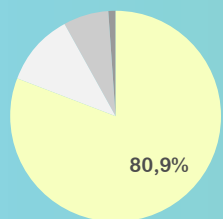
## Quanto sappiamo noi ragazzi della storia di Bergamo?

Punto di Fuga ha fornito agli studenti della bergamasca un sondaggio per "testare" le loro conoscenze sull'argomento.

Il sondaggio, finalizzato a testare conoscenza di Bergamo da parte dei suoi abitanti, è risultato parecchio positivo: infatti, la maggior parte dei partecipanti ha risposto correttamente a più della metà delle domande.

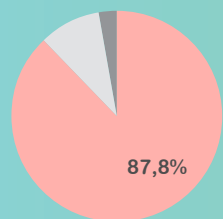
Partendo dall'aspetto generale, il 84% circa è infatti consapevole della divisione, grazie alle mura Venete, dei due livelli di Bergamo, ovvero Bergamo Alta e Bergamo Bassa, ed un buon 70% è anche a conoscenza dello sviluppo della città sui tre colli. (Immagine 1, 2 e 3)

**IMG 1** Bergamo Alta e Bergamo Bassa sono divise? se sì, da cosa?



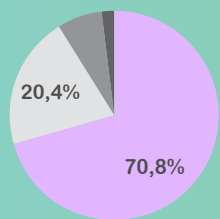
- Si, da Mura Venete
- Si, da una piazza
- No
- Si, da un agglomerato di case costruite all'inizio della sua fondazione

**IMG 2** Su quanti livelli è sviluppata Bergamo?



- Due: Bergamo Alta e Bergamo Bassa
- Tre: Bergamo Alta, Bergamo Bassa e il Parco dei colli
- Zero
- Uno: Bergamo Alta

**IMG 3** Su quanti colli si sviluppa Bergamo?

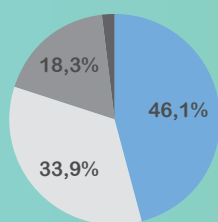


- Tre
- Sette
- Zero
- Nove

Crisi invece nella domanda riguardante le 4 porte che consentono l'accesso alla Città Alta: solo il 46,1% ha effettivamente risposto correttamente. (Immagine 4)

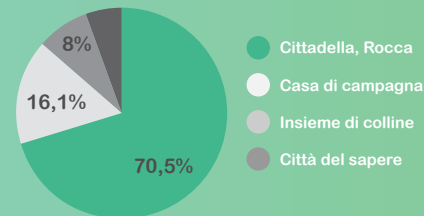
**IMG 4** Quante porte consentono l'accesso alla Città Alta?

- Quattro
- Due
- Tre
- Otto



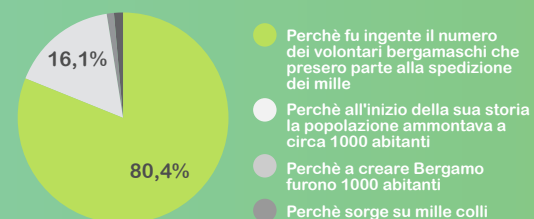
In media il 75% sa l'etimologia sia del nome della città di Bergamo (ovvero cittadella, rocca), sia del soprannome di "Città dei Mille" attribuito a quest'ultima grazie all'alto numero di volontari bergamaschi che presero parte alla spedizione dei Mille. (Immagine 5, 6)

**IMG 5** Bergamo significa:



- Cittadella, Rocca
- Casa di campagna
- Insieme di colline
- Città del sapere

**IMG 6** Perché Bergamo è soprannominata "La Città dei Mille"?



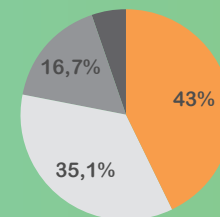
- Perché fu ingente il numero dei volontari bergamaschi che presero parte alla spedizione dei mille
- Perché all'inizio della sua storia la popolazione ammontava a circa 1000 abitanti
- Perché a creare Bergamo furono 1000 abitanti
- Perché sorge su mille colli

Risultati un po' più bassi invece per quanto riguarda la domanda sulla popolazione locale prima della creazione della Città.

Meno della metà si è infatti ricordato della civiltà medioevale che una volta abitava nel territorio bergamasco. (Immagine 7)

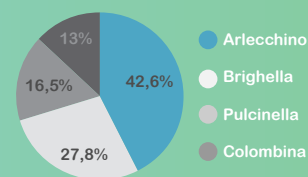
**IMG 7** Chi si trovava nel territorio bergamasco prima della creazione della Città?

- Una civiltà medioevale
- Un insediamento di una tribù celtica
- I Borboni
- Niente

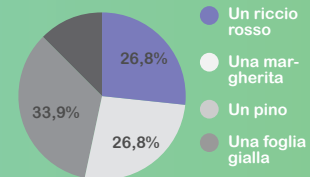


Nonostante non tutti abbiano riconosciuto Arlecchino come il personaggio di Carnevale creato dalla città bergamasca e nemmeno il simbolo del Parco dei Colli (il riccio rosso), l'88% dei partecipanti è invece riuscito a rispondere correttamente alla domanda sui teatri di Bergamo, affermando che i principali teatri di Bergamo sono il Teatro Donizzetti e il Teatro Sociale. (Immagine 8, 9 e 10)

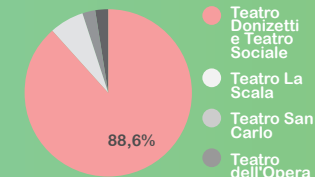
**IMG 8** Di quale personaggio di carnevale ne è la creatrice Bergamo?



**IMG 9** Il simbolo del "Parco dei Colli di Bergamo", riconosciuto come area protetta, è:



**IMG 10** Quali sono i teatri principali di Bergamo?







parole **Elsa Tagliabue**  
 illustrazione **Martino D'Adda**

► Il Grande Fratello ti guarda. Sì, anche ora che stai leggendo. E per Grande Fratello non intendo il programma televisivo; mai sentito parlare del libro di George Orwell 1984?

Il titolo, ottenuto semplicemente scambiando le ultime due cifre del 1948 (quando il romanzo fu scritto), indica l'anno di un futuro distopico in cui, dopo una guerra atomica successiva alla Seconda Guerra mondiale, il mondo è diviso in tre super-stati: l'Oceania, l'Eurasia e l'Estasia. Tutto in Oceania, dove vive il nostro protagonista, è governato dal Socing, o socialismo inglese, il cui organo centrale è il Partito: chi vuole vivere in condizioni di vita dignitose deve esservi iscritto; tutti gli altri, emarginati dalla società, vengono chiamati "Prolet".

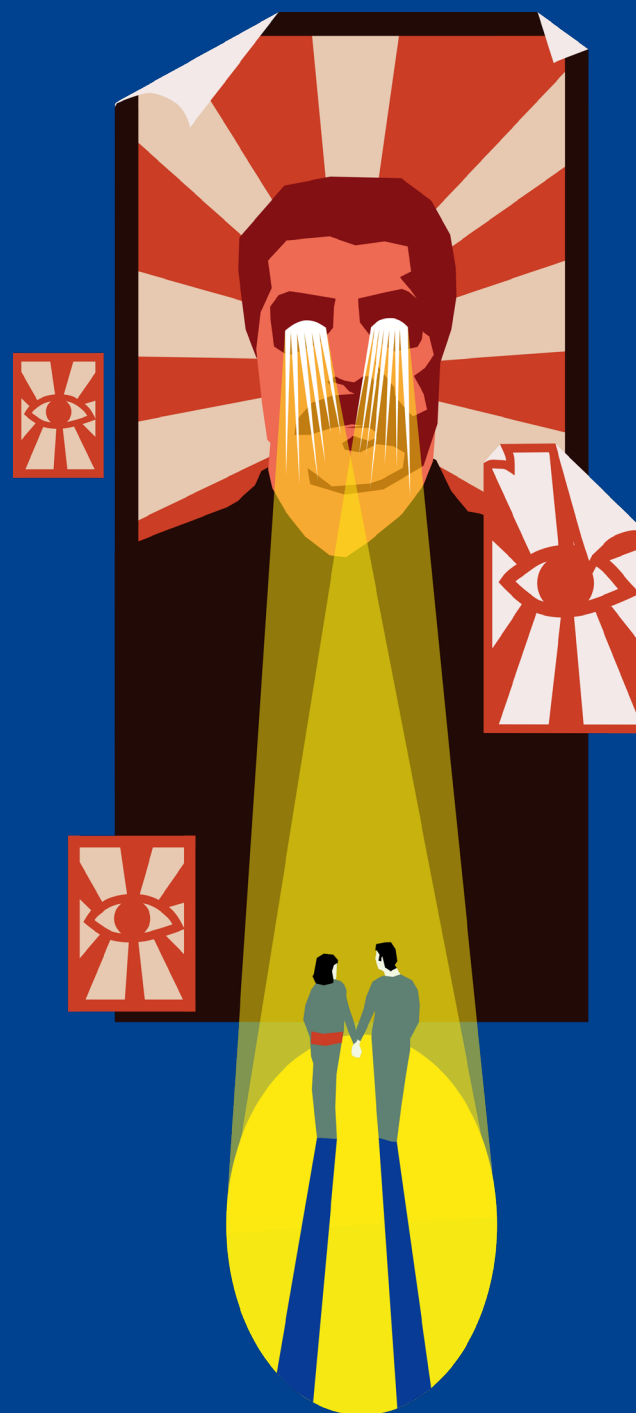
Il Socing governa ogni aspetto dell'esistenza di un individuo membro attraverso degli apparecchi, installati dovunque, detti "teleschermi" (concettualmente parlando, non poi così diversi dai nostri odierni smartphone). Come delle radio che non si possono mai spegnere, bombardano le persone di propaganda 24 ore su 24. Oltre a questo, ricevono e trasmettono simultaneamente: ogni movimento, parola o respiro è osservato, udito e trasmesso ai piani alti del Partito. Nessuna legge sulla privacy, insomma.

Tuttavia, la cosa più spaventosa non è questa, bensì il modo in cui, nella società orwelliana, il Partito entri anche nella parte più intima di un uomo: il pensiero. Se per esempio il partito afferma che l'Oceania è in

guerra con l'Estasia, allora tutti devono essere convinti sia così da sempre; ma se, il giorno dopo, il Grande Fratello (capo del partito) proclamasse che l'Oceania è nemica dell'Eurasia e alleata dell'Estasia, i cittadini dovrebbero dimenticarsi completamente di esservi stati in guerra fino a poco tempo prima. Questa tecnica di rinnegare ciò che di più istintivo possediamo prende il nome di "bispensiero". Spogliando completamente i cittadini della capacità di formulare pensieri propri, il Grande Fratello è convinto di riuscire a detenere il potere in eterno. Assurdo, vero?

Ebbene, non è il suo unico asso nella manica per controllare il cervello umano. La lingua è espressione della mente e, proprio per questo, nel 1984 di Orwell si mira al completo abbandono dell'archelingua (l'inglese) in favore dell'adozione della neolingua, il cui linguaggio è costituito solo da parole con significato preciso e privo di qualsiasi sfumatura semantica. In questo modo lo "psicoreato", ovvero il crimine di pensare qualcosa contro l'ideologia del Partito, non potrà più essere commesso perché non ci saranno più termini per formularlo.

Ecco, cose del genere ci sembreranno pura fantascienza, persi come siamo nella nostra democrazia, ma con un'attenta analisi questa società può essere interpretata come una parodia del regime comunista di Stalin. Lo stesso Orwell combatté in Catalogna nella guerra di Spagna entrando a far parte di un gruppo di trotskisti. Difatti, nel libro si fa



menzione a un nemico comune, che viene chiamato Goldstein, considerato causa di tutti i mali del mondo e contro cui viene indirizzato l'odio represso della popolazione. È da notare l'assonanza fra questo cognome e quello vero di Trotsky, ovvero Bronštejn. Il Grande Fratello, inoltre, è descritto come "un uomo di quarantacinque anni con grossi baffi neri", i quali ricordano molto Stalin (o Hitler, a seconda delle versioni).

Anche il già citato bispensiero è un'esasperazione del centralismo democratico leninista, secondo il quale i membri del Partito potevano discutere quanto volevano su un argomento, ma quello, una volta approvato dalla maggioranza, diventava legge e tutti, anche chi era sfavorevole, dovevano impegnarsi a sostenerlo. Molti di questi concetti si possono riunire sotto un unico aspetto del regime di Stalin: lo Stato è onnipotente e controlla ogni cosa. Lo stile di vita in una società del genere non deve essere il massimo, ma, purtroppo per loro, i cittadini dell'Oceania non hanno nessun metro di paragone con il passato. La memoria, quella che noi chiamiamo "storia", è stata completamente cancellata dal Partito. Esiste, ed è sempre esistito, solo il triste e grigio presente. Le persone non possono neanche decidere quando stessero meglio o peggio; ergo, è improbabile che nasca in loro l'idea di ribellarsi. Non a caso uno slogan del Partito recita: "Chi controlla il passato controlla il futuro: chi controlla il presente controlla il passato". ■

# perchè limitarsi a uno solo?

– esploriamo il poliamore moderno

parole Laura Panigada

► “Avere amore, sesso e amicizie a profusione è il sogno di molte persone. Alcune ritengono che una vita così sia impossibile, finendo per accontentarsi con meno di quel che vogliono, sentendosi sempre un po' sole, lievemente frustrate. Altre provano a realizzare questo sogno ma, ostacolate da pressioni sociali esterne o dalle loro stesse emozioni, decidono che questi sogni devono restare nel regno della fantasia. Eppure alcune persistono, e scoprono che essere apertamente amorevoli, intime, sessuali con più persone non solo è possibile, ma può essere più appagante di quanto non avessero mai osato immaginare”

The ethical slut - Dossie Easton e Janet Hardy

Quando si valicano i limiti imposti dalla società riguardo all'amore, e ci si mostra favorevoli ad una vita di intimità, romanticismo e relazioni non convenzionali si parla di “poliamore”.

Il poliamore è una relazione consensuale caratterizzata dal fatto che ogni partner possa avere contemporaneamente più rapporti d'amore, sia

sentimentali che fisici; è considerato il contrario della monogamia.

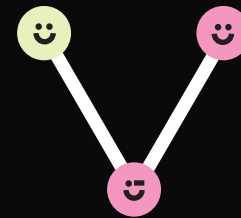
A differenza delle coppie tradizionali, che possono strutturarsi in un solo modo, il rapporto poliamoroso permette infinite configurazioni e può essere declinato in innumerevoli modi, come dimostra il grafico nella pagina accanto. →

Le relazioni non-monogame, per essere etiche, devono basarsi sul consenso di tutte le parti interessate, e ciò implica che ogni componente debba essere a conoscenza dei partner coinvolti e approvare il rapporto. È dunque fondamentale condividere in modo trasparente i propri sentimenti ed aggiornare gli altri partecipanti sull'evolversi della propria situazione.

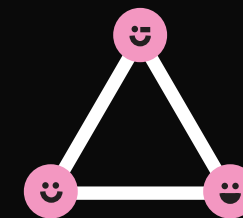
Quando si viene a conoscenza di questa realtà, ci sono certi interrogativi che sorgono spontanei: c'è davvero chi si sente incline a questo rapporto? Come ci si organizza nel poliamore? Come si gestisce la gelosia? Come si definisce il tradimento? Queste relazioni sono durature? Come si può essere felici senza aver trovato l'anima gemella?

Le risposte a questi interrogativi sono estremamente soggettive, sarebbe difficile parlare a nome di tutta la comunità poliamorosa. Cercando su internet il termine “polyamory” ci si può imbattere

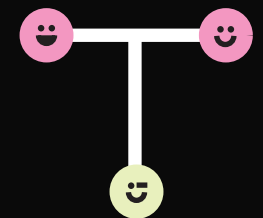
## ESEMPI DI RELAZIONI POLIAMOROSE



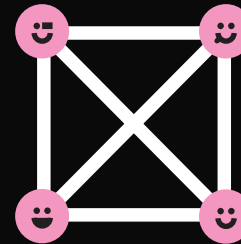
RAPPORTO A “V”



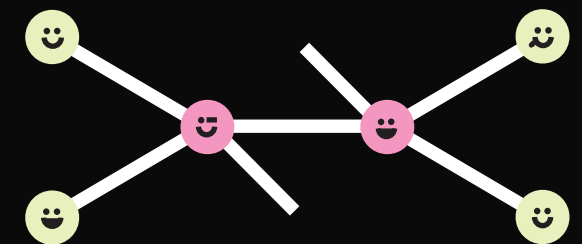
TRIAD E



RAPPORTO A “T”



QUARTETTO



COPPIA APERTA

in numerose interviste di persone impegnate in relazioni non-monogame che fanno chiarezza su questi punti e raccontano le loro storie d'amore non convenzionali.

Invito chiunque fosse interessato al tema a guardare questi video. Confrontandoli si può facilmente dedurre che la grande rivoluzione del poliamore è che lascia liberi di negoziare il proprio legame, volta per volta. Per alcuni, essere pienamente consapevoli di ciò che si vuole e costruirsi attorno l'ambiente che più ci accomoda è un modo per realizzarsi e vivere più felici.

Spesso il poliamore viene venduto al pubblico come se fosse il “futuro delle relazioni”, ma non è così. Ci sarà sempre chi si troverà meglio in una relazione monogama.

Il dibattito non deve, in conclusione, vertere su quale sia l'opzione migliore per il futuro; quella da imporre come nuovo canone. Ciò che importa, infatti, è valutare quale tra i tanti sia il rapporto giusto per sé, e quello che, sotto ogni punto di vista, funziona meglio e ci rende più felici e soddisfatti. ■

### LEGENDA

😊 : partner primari

😊 : partner secondari

— : tra questi due individui c'è un legame di tipo fisico e/o sentimentale

# orrore

1 di 2

parole **Andrea Olimpico**

illustrazione **Miriam Ceribelli**

Lugubre fu l'ululato del vento mentre soffiava fra i rami spogli dei salici e dalle più nere cripte aleggiava lo straziante sussurro dei morti che si diffuse nella notte; il gelido soffio dell'autunno rattristò lo mio povero animo facendomi piombare in un lungo stato di solitudine e malinconia.

I  
Solo, con i miei pensieri, mi incamminai verso casa attraverso uno stretto viottolo di campagna che si infiltrava nell'erba alta dei campi, nella fitta vegetazione brulicante di mistero e paura. Alla mia destra si presentavano i fitti campi di granturco ove gli alti fusti mi impedivano di vedere la loro fine e alla mia sinistra, invece, si presentava un fitto bosco di salici oramai spogli e privi di vita; in quella cupa notte, il maestrale soffiava forte, proveniva dalle vie del paese e si inoltrava fra i campi, e mi colpiva col suo soffio gelido quasi impedendomi di avanzare verso la mia meta. Le nuvole oscuravano la volta celeste e solo poche stelle riuscirono a mostrarsi in quella infausta notte d'autunno; quei pochi bagliori nel cielo furono fiochi e dovetti strizzare gli occhi per poterli ammirare meglio, ma fu tutto inutile. Le luci della città in lontananza illuminavano l'orizzonte, coperto dai campi, di un rosso acceso e mi impedivano di contemplare tali bellezze che la natura ci offriva.

II  
Procedevo con passo spedito; desideravo solamente uscire il prima possibile da quello scomodo labirinto immerso tra le sterpaglie. Percepivo, tra i secchi tronchi dei salici, delle presenze acquattate tra le tenebre pronte ad assalirmi con feroce rabbia e a trascinarli nell'ombra fra le ombre; cupi pensieri mi balenarono in mente, pensieri aspri e immorali, che mi spingevano sempre di più verso il baratro della disperazione... e della morte.

Il vento soffiò sempre più forte e tra i campi di granturco si udì incessantemente il canto dei grilli e il fastidioso gracchiare di luridi rospi intenti a saltare fra le fangose pozzanghere.

I miei pensieri mi giocarono brutti scherzi, avevo l'impressione che qualcuno...o qualcosa mi stesse seguendo; camminavo col sospetto che da un momento all'altro la "cosa" che mi terrorizzava così tanto potesse apparire, all'improvviso, da dietro i fusti di granturco o da dietro i contorti alberi di salice e che mi inseguisse spinto da un'indole omicida. Camminavo e a volte mi fermavo di scatto, mi giravo, e tiravo una veloce occhiata di controllo dietro alle mie spalle per essere certo che nessuno mi stesse seguendo.

All'improvviso notai con la coda dell'occhio una sagoma nera dal profilo evanescente che mi seguiva dietro gli alberi. Pensai che fosse solo un altro gioco della mia mente, un'illusione nata dalla paura, ma non era così; qualcosa si stava muovendo tra la vegetazione e si muoveva facendo rumore tra i cespugli del sottobosco. Pensai che fosse solo il vento che agitava le foglie dei cespugli. Ma, poco dopo, il rumore si fece sempre più forte e intenso: qualcosa si stava avvicinando.



### ► Cos'è?

Il neofascismo è un insieme di movimenti sociali o politici nati dopo la Seconda guerra mondiale con l'intenzione di rianimare e ridare fiato all'ideologia fascista.

### Esistono ancora oggi neofascisti?

Come ormai di consueto, anche quest'anno, il 28 Ottobre a Predappio (FC) si è celebrato il 97° anniversario in ricordo della Marcia su Roma, la quale ebbe come conseguenza l'ascesa del partito fascista in Italia nel 1922. Circa 3000 persone, ostentando cartelloni che recitavano slogan come per esempio "Non siamo gli imbalsamatori del passato ma gli anticipatori del futuro", si sono recate sulla tomba di Benito Mussolini, ricordandolo con canti nostalgici e con qualche saluto romano (gesto fascista). Il sindaco, Roberto Canali (centrodestra), ha giustificato la presenza della manifestazione così: "La simbologia neofascista non mi piace, ma temo sia impossibile vietarla, perché da anni va in scena la rievocazione della parata". Contemporaneamente a questa marcia, però, l'associazione ANPI (Associazione Nazionale dei Partigiani d'Italia) ha celebrato, con un altro corteo, la liberazione di Predappio dai fascisti ad opera dei partigiani.

### Perché è ancora possibile inneggiare al fascismo con manifestazioni?

Dopo tentate "ricostruzioni" del partito fascista in Italia, l'esigenza di proteggere la democrazia induce all'emanazione della LEGGE SCELBA (1952), che vieta la nascita di nuovi partiti fondati sull'ideologia

fascista. Successivamente ne viene emanata una seconda, la LEGGE MANCINO (1993), che impedisce di commettere atti discriminatori e diffusione di idee sulla superiorità o sull'odio razziale. Nonostante queste due leggi, l'art. 21 della Costituzione consente comunque di esibire simboli fascisti e consente di mettere nelle mani dei giudici la decisione, riguardo ogni caso, di applicare una delle due leggi o l'art. 21 della Costituzione. Per questo nel 2017, il deputato PD Fiano ha proposto una legge più severa per abolire qualsiasi utilizzo di gesti, simboli o slogan fascisti. Quest'ultima, però, non è mai stata approvata dal Senato.

Perciò, in Italia sono permessi partiti neofascisti (come Casa Pound, Forza Nuova, Movimento Fascismo e libertà), poiché il loro scopo non è quello di "ricostruzione" del partito fascista ma soltanto di difesa e ispirazione. E pure le manifestazioni, come quella del 28 ottobre, sono legittime, poiché non sono pubbliche e né sono rivolte alla rifondazione fascista ma soltanto di ordine commemorativo. Anche il saluto romano non è perseguibile, ritenuto semplice manifestazione di pensiero con finalità puramente celebrativa. ■

A stylized illustration in shades of red and black. In the center, a large, dark silhouette of a person stands with their arms raised, holding a flag with a white star on a red field. To the left, a person is shown holding a camera. In the foreground, several smaller figures are depicted: one with a hand to their face, another with a hand to their chest, and a child-like figure. The background shows more silhouettes of people, some holding flags or banners. The overall mood is one of protest and social commentary.

# la questione del cile

parole Claudia Nancy Fioriti e Carmelia Hideg  
illustrazione Alice Ragaini

► “Gli scorsi giorni, in svariate città del mondo, ci sono state grandi proteste, manifestazioni, cortei; parlo di Santiago del Cile, Barcellona, Hong Kong, Beirut (in Libano), Atene. Ecco, in tutte queste città le proteste poi sono sfociate inevitabilmente in grandi scontri con le forze dell’ordine, anche violenti; in alcuni casi si segnalano abusi, addirittura stupri. Di tutto questo i mass media internazionali, chi più chi meno, ne stanno parlando. Tutti, tranne noi. In Italia non se ne parla assolutamente; in Italia ci continuano a distrarre con casi di cronaca nera, irrilevanti rispetto alla geopolitica internazionale.”

Matteo Gracis, direttore di Dolce Vita Magazine.

Consapevoli di ciò, vogliamo provare, nel nostro piccolo, a svolgere questo “servizio”: fornire poche ma necessarie informazioni sugli avvenimenti che stanno sconvolgendo il mondo contemporaneo, nel corso di una rubrica che, di volta in volta, tratterà di situazioni e paesi differenti.

A partire dal Cile.

Il Cile, di cui si è parlato inizialmente, ma per il quale si è perso subito interesse, essendo un piccolo stato certamente non appartenente alla categoria delle grandi potenze politico-economiche mondiali.

Le manifestazioni hanno avuto inizio nella capitale, Santiago, il 18 ottobre, quando un gruppo di studenti, si è introdotto in una stazione metropolitana scavalcando i tornelli, privo di biglietti; l’atto di protesta è avvenuto in seguito ad un ulteriore aumento del costo del biglietto - ad oggi annullato per via degli scompigli - molto caro, se confrontato allo stipendio medio cileno. A scatenare le proteste, però, non è stato solo l’incremento del biglietto: il costo insostenibile della vita, il grande divario fra ricchi e poveri, le pensioni bassissime oltre ai prezzi quasi inaccessibili di sanità e istruzione, hanno spinto i cileni a scendere in piazza.

Il presidente Piñera ha descritto con toni duri i

manifestanti, definendoli “un nemico potente, pronto ad usare la violenza”, in guerra con lo Stato. Guerra in cui l’intervento delle autorità non ha tardato ad arrivare, il 19 ottobre, tramite la dichiarazione dello stato d’emergenza.

La militarizzazione delle strade e il reinserimento del coprifuoco, per la prima volta dopo trent’anni di democrazia, giungono accompagnate da maltrattamenti, violenze e addirittura stupri, in un clima di generale abuso di potere da parte di militari e polizia, che non sembrano fare distinzione fra protestanti pacifici e non.

Attualmente il bilancio delle vittime conta venti morti, di cui cinque imputabili alle forze dell’ordine, più di mille feriti e decine di dispersi.

L’alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha ritenuto necessario l’invio di un gruppo di osservatori per verificare l’accaduto, decisione a cui Piñera si è opposto dichiarando che la situazione è nettamente migliorata.

Di seguito è riportato un sito su cui potrete trovare foto e video dei fatti di cui parliamo (suggerimento: ricerca in Inglese).

ATTENZIONE, sono presenti anche immagini forti, è sconsigliata la visione a persone sensibili.  
<http://LiveLeak.com> ■

# viaggio tra mito e arte: apollo e dafne

parole Michele Albani, Nicole Mastronardo,  
Clara Giussani  
illustrazione Dafne Dodesini

► “Chi insegue il bello raccoglie foglie e bacche amare”, sono le parole incise sul basamento dell’opera del Bernini commissionata dal cardinal Scipione; sebbene la scultura sia di carattere profano, lo scopo è puramente religioso: era importante per il committente riavvicinare i fedeli al cattolicesimo e non seguire il “bello”, impersonato dai protestanti che avevano diviso l’Europa.

Gian Lorenzo Bernini, quando creò questo gruppo scultoreo, si ispirò al celebre mito greco di “Apollo e Dafne”, contenuto nel libro I delle Metamorfosi di Ovidio.

Ancora insuperbito dopo la vittoria sul grandioso serpente Pitone, Apollo provoca Cupido, che a sua volta risponde scagliando due frecce: “Dalla faretra estrasse due frecce d’opposto potere: l’una scaccia, l’altra suscita amore. Con la prima il dio trafisse la ninfa penea (Dafne), con l’altra colpì Apollo trapassandogli le ossa sino al midollo”. Il dio, figlio di Zeus, si innamora subito mentre la ninfa “nemmeno il nome d’amore vuol sentire”. Dopo questo avvenimento

comincia un inseguimento con protagonisti Apollo che vuole fare sua la sfuggente Dafne.

Lo scultore cerca di cogliere il momento esattamente seguente a questo. Dal volto della giovane traspariscono la paura e lo stupore, al contrario di Apollo che, poggiando la mano sul busto della fanciulla, pensa finalmente di aver fatto sua la preda.

Il dinamismo dell’opera è dato da molti particolari come ad esempio il corpo di Dafne spinto verso l’esterno dell’opera per sottrarsi al desideroso dio, il bilanciamento del corpo di Apollo e la spirale creata dall’intero gruppo. Altro carattere fondamentale dell’opera è la pluridirezionalità che ci permette di partecipare emotivamente all’opera trasmettendoci un sentimento di puro πάθος (pàthos), complice l’assoluto realismo nella resa del movimento causato da un immaginario vento che scompiglia i capelli di Dafne così

come gli animi degli osservatori sono sconvolti dall’opera.

“Senza più forze, vinta dalla fatica, si rivolge alle correnti del Peneo e: “Aiutami, padre, -dice- se voi fiumi avete qualche potere, dissolvi, mutandole, queste mie fattezze per cui troppo piacqui”. Ancora prega, che un torpore profondo pervade le sue membra, il petto morbido si fascia di fibre sottili, i capelli si allungano in fronde, le braccia in rami; i piedi, così veloci un tempo, s’inchiodano in pigre radici, il volto svanisce in una chioma: solo il suo splendore conserva.” È proprio in questo momento che la Ninfa viene colta e Bernini esibisce la sua abilità realizzando le foglie di alloro (più sottili di piume) e le radici che arrestano, come si è detto, la corsa della disperata, senza tuttavia rinunciare al dinamismo. ■



## ariete

dal 21 marzo al 19 aprile

La malinconia per qualcosa di passato riempirà le vostre giornate, l'importante è ricordare con allegria perché "se hai amato era amore e non è mai un errore".

## gemelli

dal 21 maggio al 20 giugno

L'unica cosa che volete sentire è qualcuno che canti per voi: "Sei la cosa più bella che indosso. Sei risorsa, sei il cielo e sei il mondo". Aprite gli occhi e mettetevi in ascolto, una voce da lontano vi sta chiamando.

## leone

dal 23 luglio al 23 agosto

In questo mese serve lottare per l'amore! Sembra che Laura Pausini non smetta di cantare:

"La solitudine fra noi  
Questo silenzio dentro me  
È l'inquietudine di vivere  
La vita senza te".

Detto questo tirate fuori i vostri artigli!

## toro

dal 20 aprile al 20 maggio

Cercate, cercate! La persona perfetta è qui. "Now I know I have met an angel in person And she looks perfect I don't deserve this You look perfect tonight" Osate e offrite il vostro cuore, non abbiate paura di innamorarvi!

## cancro

dal 21 giugno al 22 luglio

Questo mese tutti saranno contro di voi e sembrerà impossibile progredire: "Fermo agli ostacoli. Accetto miracoli". Eh sì! Come canta Tiziano Ferro, solo un miracolo potrà farvi rialzare, ma non dovrete aspettare a lungo!

## vergine

dal 24 agosto al 22 settembre

Le stelle hanno parlato. Sembra che in questo periodo il vostro stile di vita sia proprio come canta Vasco Rossi: "Voglio una vita spericolata Voglio una vita come quelle dei film Voglio una vita esagerata". Attenzione però a non esagerare! Abbassate la cresta o qualcuno passerà a tagliarla.

## scorpione

dal 23 ottobre al 21 novembre

Cosa dici? Non ti sentiamo! Abbassa il volume della musica! Questo mese ti porterà alle stelle sia in amore che a scuola. Il tuo stile di vita? Rappresentato da Whitney Houston:

"Oh, I wanna dance with somebody  
I wanna feel the heat with somebody!"

## sagittario

dal 22 novembre al 21 dicembre

La fortuna non è dalla vostra parte questo mese... ma non scoraggiatevi perché, come cantava Luca Carboni, "Ci vuole un fisico bestiale per resistere agli urti della vita!" E voi lo avete. Per cui coraggio: cosa aspettate a riprendere in mano la vostra vita?

## bilancia

dal 23 settembre al 22 ottobre

Come cantavano i Beatles, cari Bilancia, "All you need is love"! Amate e soprattutto lasciatevi amare dalle persone che vi circondano. Ricordatevi che quel cuore di ghiaccio può e deve essere sciolto.

## capricorno

dal 22 dicembre al 19 gennaio

Questo è il vostro mese! Sorridete e siate positivi, la felicità è dietro l'angolo. Mettete le cuffie ed iniziate a cantare:

"Happy  
It's so nice to be happy  
Everybody should be happy  
It's so nice to be happy".

## pesci

dal 20 febbraio al 20 marzo

Questo sarà un mese di scelte importanti che potrebbero cambiare il corso della vostra vita... sentite la necessità di avere più libertà e indipendenza e, come dice Venditti, "Corri amore, corri, non aver paura". Vivete a pieno questa vita, prendendovi tutto ciò che vi spetta!

## acquario

dal 20 gennaio al 19 febbraio

Qualcosa non va? Ti sei perso nella "selva oscura" di Dante e non riesci ad uscire? Ricorda ciò che canta Vasco Rossi:

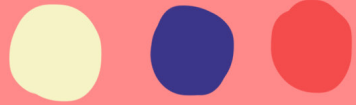
"Vivere  
Anche se sei morto dentro  
Vivere  
E devi essere sempre contento  
Vivere  
È come un comandamento"  
Vivi!

# oroscopus

di Michele Albani e Nicole Mastronardo



# ipse dixit



**Prof.ssa B.**: “Il mio orologio dice che sono le otto e quindici, il computer dà le otto e un quarto... non so che ore siano.”

*\*Durante una lezione di latino si sta parlando de “Le metamorfosi” di Apuleio\**

**Prof. V.**: “[...] beve una pozione e si trasforma in un asino.”

**G.**: “Ma è successo davvero?”

**Prof. S.**: “Io non seguo le mode, io le creo.”

*\*Durante una lezione, spiegando Erodoto\**

**Prof.ssa R.**: “Ragazzi, le Muse sono come i sette nani... me ne dimentico sempre una!”

*\*Si alza un chiacchiericcio durante l'interrogazione. Il prof batte una mano sulla cattedra\**

**Prof. M.**: “La prossima volta prendo la pistola”

**Prof.ssa V.**: “N.B.: Nota Bestia”

**Prof. M.**: “Dovrei scuotervi e dirvi ‘GNURANT!’”

*\*ora di filosofia, argomento: Gorgia. Improvvisamente qualcosa cade\**

**Prof.M.**: “Sì è rotto qualcosa? Ma tanto non esiste”

**Prof.M.**: “Non è che il Papa investe i vescovi con la papamobile”

Inviare gli strafalcioni di alunni e professori alla mail: [ilweiliero@gmail.com](mailto:ilweiliero@gmail.com) !